



FIRENZE



PERIODO: marzo **DURATA:** 4/5 giorni

MEZZO:



treno

ALLOGGIO:



Hotel Nuova Italia

Via Faenza, 2650123, Firenze

<https://www.hotel-nuovaitalia.com/it/>



FIRENZE

Cinque giorni a Firenze, una permanenza che permette di visitare con comodo una città ricca di storia, intrisa d'arte e dove si respira il Rinascimento in ogni angolo, via e vicolo in cui si passa. Programmando già da casa una traccia di programma si possono visitare sicuramente tutte quelle che sono le attrazioni culturali principali nei primi giorni e successivamente gironzolare per la città e visitare attrazioni fuori dai circuiti tradizionali ma non meno importanti. Innanzitutto la scelta dell'alloggio è fondamentale. Trovarlo abbastanza vicino al centro in modo di arrivarci facilmente a piedi evitando così l'utilizzo dei mezzi pubblici. Le varie attrazioni da vedere sono abbastanza concentrate nel centro quindi un alloggio lì vicino permette di raggiungerle abbastanza comodamente a piedi. Quindi si parte alla scoperta di Firenze, ovviamente questo è il mio



itinerario, quello che ho programmato io, naturalmente è una traccia che ognuno può cambiare o modificare in base al tempo a disposizione e al proprio gusto. Inizio con Piazza Duomo e tutto ciò che c'è al suo interno. Il Campanile, la Cattedrale con la Cripta, il Battistero e il Museo dell'Opera del Duomo. Alla biglietteria, nei pressi della Cattedrale, si può fare il biglietto cumulativo che prevede fino a cinque ingressi, Cattedrale, Cripta, Cupola, Campanile e Battistero. Inizio dal **Campanile di**



Piazza Duomo

Giotto.

Alto 84.70 metri e largo circa 15 è la più eloquente testimonianza dell'architettura gotica fiorentina del Trecento, che pur nello slancio verticale non abbandona il principio della solidità. Presenta dei rinforzi angolari che salgono fino al coronamento a sbalzo orizzontale. Rivestito di marmi bianchi, rossi e verdi come quelli che adornano la Cattedrale, il maestoso campanile a base quadrata, considerato il più bello d'Italia, probabilmente creato più come elemento decorativo che funzionale, fu iniziato da Giotto nel 1334. Alla sua morte, avvenuta nel 1337, Giotto riesce a vedere realizzata solo la prima parte del progetto, fino all'altezza delle formelle esagonali, una sorta di racconto figurativo, eseguite da Andrea Pisano su disegni dello stesso Giotto, e i rilievi, anticamente con campitura azzurra, dello stesso Andrea Pisano e di Luca della Robbia. Proseguito da Andrea Pisano, che finì i primi due piani rispettando il progetto giottesco, il Campanile si abbellì con la decorazione esterna a losanghe anche con l'intervento di Alberto Arnoldi. Inutile dire che dalla sua cima si gode di un bellissimo panorama a 360 gradi sulla città. Continuo con **La Cattedrale di Santa Maria del Fiore.** Questa

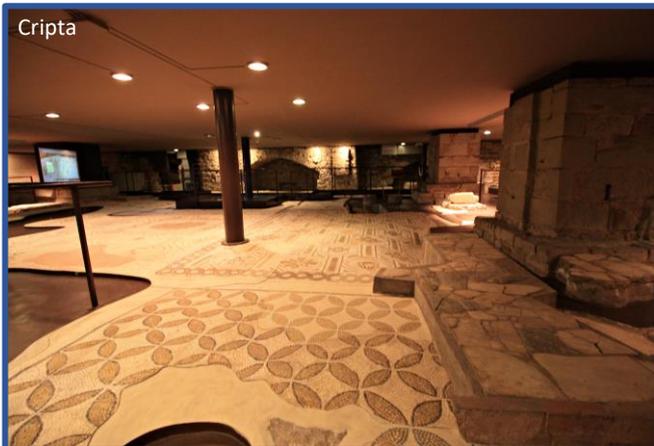


Campanile di Giotto

cattedrale è una imponente Chiesa in stile gotico costruita sul sito dove si ergeva l'antica cattedrale di Firenze, la Chiesa di Santa Reparata, i cui resti sono visibili nella cripta. La cattedrale fu iniziata alla fine del XIII secolo da Arnolfo di Cambio, mentre la bellissima **cupola di Filippo Brunelleschi** fu aggiunta nel XV secolo. La chiesa fu consacrata quando la facciata era ancora da terminare (fu poi completamente rifatta nel XIX secolo). La facciata è ricoperta di marmi color rosa, bianco e verde. L'interno della cattedrale, in contrasto, è piuttosto austero. L'esterno è decorato con un mix di marmi rosa, bianchi e verde. L'interno, in contrasto, è molto meno decorato, sembra quasi vuota. Se si guarda per terra si vedono i pavimenti in mosaico che sono davvero spettacolari, sembrano tappeti stesi sul pavimento. Nella parete opposta all'altare si trova un orologio del 1443 di Paolo Uccello con affreschi dei quattro profeti. L'orologio mostra le 24 ore dell'ora italiana, il modo in cui si teneva conto delle 24 ore del giorno che finivano al tramonto, usato fino all'ottocento. E' uno dei pochi orologi al mondo di quel tempo che esiste ancora... e che funziona! All'interno della cupola si possono vedere da vicino i bellissimi affreschi di Giorgio Vasari. Il Vasari progettò e lavorò ad uno straordinario Giudizio Universale, che fu terminato da Federico Zuccari, suo allievo, nel 1579. La **cripta di Santa Reparata** fa



Cattedrale Santa Maria del Fiore



parte degli straordinari monumenti che costituiscono il Grande Museo del Duomo di Firenze. Questa struttura, venuta alla luce grazie a sapienti scavi, si trova proprio sotto l'imponente Cattedrale di Santa Maria del Fiore e costituisce la testimonianza della primissima cristianità a Firenze. La chiesa, infatti, rappresenta l'antica basilica preesistente a quella attuale, ultimata invece nei primi del Quattrocento. L'origine della cripta è probabilmente del VI secolo, quando, per un voto fatto in previsione di una battaglia, ne fu iniziata la costruzione. Le sue fattezze fanno pensare che fosse tra i più grandi complessi paleocristiani della Toscana, anche per gli elementi che rimandano, in qualche modo, ai luoghi di culto bizantini ravennati. Si tratta insomma di una struttura con origini molto antiche e che è stata un sito di grande importanza per Firenze e i Fiorentini. Tra i vari rifacimenti, prima di lasciare il posto alla nuova Cattedrale, nel 1379, ha fatto anche da edificio laico, in quanto vi si tennero per un periodo le riunioni del parlamento della Repubblica Fiorentina. Oggi la cripta è visitabile dall'interno del Duomo: si possono incontrare i resti architettonici dei vari periodi, oltre a numerose lastre tombali e un pavimento che conserva un mosaico fatto di piacevoli decorazioni geometriche. Una curiosità: in questi sotterranei è custodita la **tomba** del grandioso architetto **Filippo Brunelleschi**, artefice della Cupola. Ed ora passiamo al **Battistero**. Si pensa che risalga al periodo romano della città e che fosse un tempio pagano trasformato in chiesa. Il monumento che vediamo oggi è il frutto dell'ampliamento di un primitivo Battistero, risalente al IV-V secolo. La decorazione musiva interna risale al XIII secolo, con la copertura della scarsella e l'intera cupola ad opera di Jacopo Torriti e, forse, della nuova scuola pittorica fiorentina: Cimabue e Coppo di Marcovaldo. Il Battistero ha una pianta ottagonale, è rivestito di lastre di marmo bianco e verde di Prato ed è coperto da una cupola ad otto spicchi poggiante sulle pareti perimetrali, mascherata all'esterno dall'elevazione delle pareti sopra l'arcata del secondo livello e da un tetto a piramide schiacciata. Entrando nell'edificio, la prima cosa che cattura l'attenzione del visitatore è il prezioso mosaico della cupola con l'enorme figura di Cristo giudice con scene del giudizio universale che occupano tre degli otto spicchi della cupola. Nei sovrapposti registri orizzontali degli altri cinque spicchi, sono raffigurate le storie di San Giovanni Battista, patrono di Firenze, di Cristo, di Giuseppe e della Genesi. Al centro, nel registro più in alto, trovano posto le gerarchie angeliche. Non rimane ora, per chiudere la visite



in questa piazza, che il **Museo dell'Opera del Duomo**, uno spazio di 6.000 metri quadrati di superficie articolati in 28 sale e suddivisi su tre piani: un progetto che si promette di rinnovare parzialmente il museo, allestire nuovi locali e inventare altri spazi interstiziali. Un



Museo dell'Opera del Duomo

allestimento in grado di valorizzare capolavori unici al mondo che per la prima volta vengono presentati in modo adeguato e fedele al senso per cui sono stati creati. Un museo nel museo, un concentrato di fede, arte e storia che non ha eguali al mondo. Il Museo è stato fondato nel 1891 ma nel 2015 è stato radicalmente rinnovato. È concepito come un percorso didattico alla scoperta dei luoghi e degli artisti che hanno dato vita al complesso monumentale dell'Opera, culla del Rinascimento, ed è

oggi uno dei più importanti musei del mondo, sia per il valore e il numero delle opere d'arte custodite al suo interno, che per l'avanguardia architettonica e tecnologica dei suoi ambienti e dei suoi corredi museografici. Qui si conservano i capolavori d'arte originali che nel corso di sette secoli hanno decorato i suoi monumenti: da Michelangelo, a Donatello, Brunelleschi, Ghiberti e infiniti altri. Ora da piazza del Duomo mi sposto di poche centinaia di metri e raggiungo **Piazza della Signoria**. Piazza della Signoria è stata al centro della vita politica

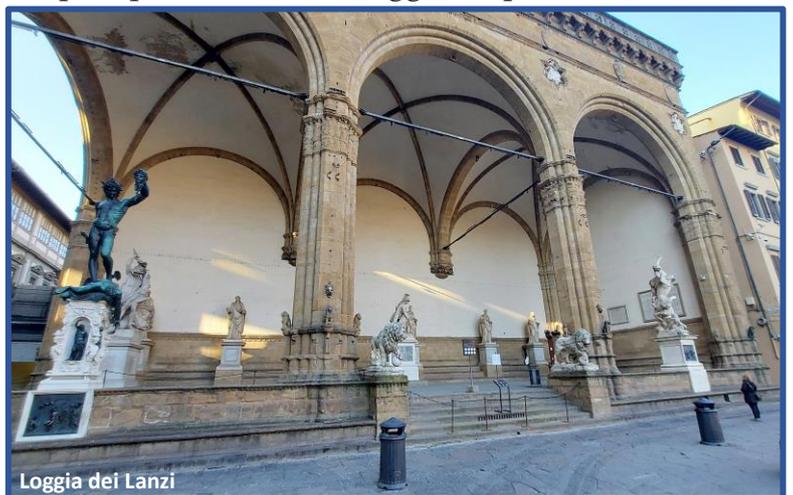


Piazza della Signoria

di Firenze fin dal XIV secolo. La Piazza ha visto realizzarsi importanti eventi storici e grandi trionfi, come il ritorno dei Medici nel 1530. Le famose sculture collocate in Piazza della Signoria hanno riferimenti alle vicende politiche di Firenze, con qualche contrasto. Il David (l'originale si trova alla Galleria dell'Accademia) fu realizzato da Michelangelo e posizionato di fronte a Palazzo Vecchio a simboleggiare il potere della Repubblica fiorentina in contrasto con la tirannia dei Medici. Ercole e Caco (1534) di Bandinelli

simboleggia invece il potere fisico della famiglia. Il Nettuno (1575) di Ammannati ricorda le ambizioni marittime dei Medici, mentre la statua equestre del Duca Cosimo I° (1595) del Giambologna è un elegante ritratto di un grande uomo, che riuscì a portare tutta la Toscana sotto il potere militare dei Medici. La bella **Loggia dei Lanzi** è una piccola galleria all'aperto a destra di Palazzo Vecchio, disegnata dall'Orcagna nel 1376, con archi che richiamano molto il classicismo Rinascimentale. Tra le opere poste sotto la Loggia si possono ammirare

il Ratto delle Sabine del Giambologna e la statua del Perseo con la testa di Medusa, opera del **B. Cellini** (1554), un monito per coloro che si mettono contro i Medici (la Medusa rappresentava la repubblica). A questo punto non mi resta che entrare e visitare **Palazzo Vecchio**. Ancora oggi uno degli edifici più noti al mondo e rappresenta la migliore sintesi dell'architettura civile trecentesca cittadina. Ha cambiato



Loggia dei Lanzi



ingresso Palazzo Vecchio

molti nomi: in origine prese il nome di "Palazzo dei Priori" o "Palagio Novo", poi nel XV secolo divenne "Palazzo della Signoria", dal nome dell'organismo principale della Repubblica fiorentina; nel 1540 divenne Palazzo Ducale, quando il duca Cosimo I de' Medici ne fece la sua residenza. Il nome Vecchio lo assunse nel 1565 quando la corte del Duca Cosimo si spostò nel "nuovo" Palazzo Pitti. Dal 1865 al 1871 fu sede del Parlamento italiano, mentre oggi ospita il Comune di Firenze e numerosi suoi uffici comunali, oltre ad un museo, nelle quali sono esposte opere di

Michelangelo Buonarroti, Donatello, Verrocchio. La bellezza dell'edificio sta soprattutto nel suo esterno, con la facciata principale con il suo ballatoio caratterizzato da una merlatura di tipo guelfo (con la sommità squadrata), mentre la torre ha una merlatura ghibellina ("a coda di rondine"). Ciascun beccatello era decorato da una testa scolpita, umana o animale, delle quali

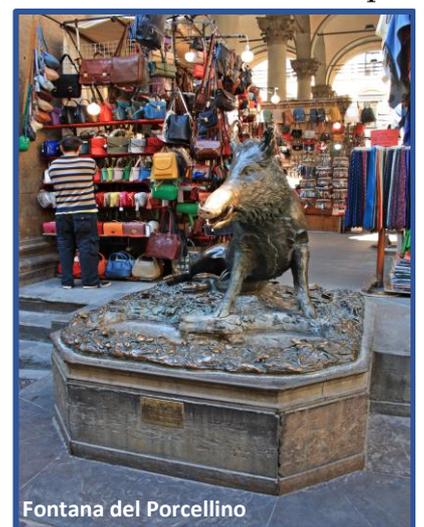
rimangono ancora visibili alcuni esemplari in bronzo. Sotto gli archi del ballatoio nel 1353 vennero dipinti una serie di stemmi che simboleggiano alcuni particolari aspetti della Repubblica fiorentina e ancora oggi fotografano la situazione politica trecentesca. C'è ad esempio la croce rossa in campo bianco che rappresenta le insegne del popolo fiorentino e segnala le cose pubbliche a Firenze, o il giglio fiorentino rosso in campo bianco, attuale simbolo cittadino, adottato dai guelfi ai tempi della cacciata dei ghibellini nel 1266, ribaltando lo stemma ghibellino, dipinto un po' più avanti, che rappresenta un giglio bianco (come se ne trovano numerosi nella campagna di Firenze) in



Sala del Cinquecento

campo rosso e molti altri. C'è poi la **La Torre di Arnolfo**, attribuita ad Arnolfo di Cambio, accompagnata dal merlato Camminamento di Ronda, è il compimento del primo nucleo del palazzo di governo, edificato tra Duecento e Trecento ed è stata fino a poco tempo fa chiusa ai visitatori. La Torre, con i suoi 95 metri di altezza, sventa sulla città, costituendo uno dei suoi inconfondibili simboli e punti di riferimento. Vale la pena salire la torre fino in cima per ammirare un panorama aereo di 360 gradi. All'uscita dal Palazzo, proprio di fronte, imbocco via Vacchereccia, alla fine della quale a destra trovo la loggia del Mercato Nuovo e al suo fianco la

Fontana del Porcellino. La Fontana del Porcellino è un luogo molto amato da turisti e cittadini perché secondo la tradizione popolare toccare il naso del porcellino porta fortuna. La procedura completa per richiamare la buona sorte consiste nel mettere una monetina in bocca al porcellino dopo averne strofinato il naso, se la monetina cadendo oltrepassa la grata dove cade l'acqua, porterà fortuna, altrimenti no. Il nome popolare della statua bronzea del Porcellino è improprio perché in realtà raffigura un cinghiale. Nella fontana si trova oggi una copia dell'opera di Pietro Tacca (1633), che a sua volta copiò un marmo ellenistico conservato oggi agli Uffizi.



Fontana del Porcellino

Dalla fontana, imbocco via Por Santa Maria ed in meno di duecento metri mi trovo sul Lungo Arno, proprio di fronte a **Ponte Vecchio**. Costruito vicino ad un attraversamento di epoca romana, fu fino al 1218 l'unico ponte che attraversava l' Arno a Firenze. Il ponte, come lo si vede attualmente, fu costruito nel 1345 dopo che una violenta alluvione aveva distrutto il precedente. Durante la Seconda Guerra Mondiale le truppe tedesche distrussero tutti i ponti di Firenze, eccetto questo. Tuttavia bloccarono l'accesso al ponte distruggendo le due costruzioni medievali ai suoi lati. Il 4 Novembre 1966 il Ponte Vecchio sopportò miracolosamente l' enorme ondata di acqua dell' Arno in piena, che ruppe i propri argini causando l' alluvione di Firenze. Sopra Ponte Vecchio si può vedere una parte del bellissimo **Corridoio Vasariano**. Questo corridoio, costruito nel 1565 da Giorgio Vasari, passa appena sopra i negozi di orafi che attualmente si trovano ai lati del ponte. Commissionato dai Medici, permetteva loro di spostarsi da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti senza dover attraversare le strade di Firenze, in tutta sicurezza. Al tempo della costruzione del Corridoio, sul Ponte Vecchio erano riunite le botteghe dei macellai, che probabilmente con la loro attività disturbavano il passaggio dei Medici, che nel 1593 le fecero spostare, sostituendole con le più "decorose" botteghe orafe. Nel frattempo sono arrivato a metà



Ponte Vecchio

pomeriggio, inizio a sentire un certo languorino, del resto è dalle nove e mezza che "trotto", incontro un portalettere e gli chiedo dove poter fare uno spuntino veloce ma sostanzioso e mi indica lì vicino una paninoteca molto particolare. Prendo al volo il consiglio e risolvo ottimamente il problema vuoto di stomaco per fame.



panini toscani

'Ino

Via dei Georgofili, 3r/7r, 50122 Firenze FI

Dopo lo spuntino ritorno in piazza della Signoria e mi avvio in via Dante Alighieri, dove all'incrocio con via S. Margherita trovo la casa museo di Dante. Nel cuore della Firenze medioevale, una delle costruzioni più suggestive della città è il **Museo Casa di Dante**. L'edificio originale è stato ricostruito nel primo decennio del XX secolo, proprio dove un tempo sorgevano le case degli Alighieri, e dove nel 1265 nacque Dante, secondo una memoria popolare tramandata nei secoli che ha sempre indicato il gruppo di case nei pressi della Torre della Castagna come "case di Dante". Il Museo si articola in tre piani che scandiscono i momenti fondamentali della vita del poeta e della Firenze da lui vissuta. Al primo piano sono documentati gli aspetti architettonici e socio-economici della Firenze di quei



Museo Casa di Dante

tempi, e insieme la giovinezza di Dante, il battesimo nel "bel San Giovanni" (il Battistero di S. Maria del Fiore), la vita pubblica, la sua nomina a priore della città e la sua partecipazione agli scontri politici e militari. Al secondo piano il periodo doloroso dell'esilio e al terzo la fortuna della sua opera nella bella Sala della Divina Commedia, da dove al visitatore sembrerà quasi di poter toccare la Torre di Arnolfo (Palazzo Vecchio) e la Torre della Castagna. Dal 2008 ad oggi il Museo si è ulteriormente arricchito di nuovi spazi espositivi di grande interesse come quello dedicato all'oreficeria nel medioevo e quello destinato ai Medici e Speciali e nel 2010 ha acquisito, grazie ad una donazione privata, preziosissimi reperti originali dell'epoca medievale quali armi bianche, ceramiche ed oggetti di vita quotidiana splendidamente conservati. Ultimo gioiello arrivato al museo nel 2014 è la Maschera Kirkup, la più antica maschera mortuaria del Sommo Poeta. Da lì mi porto verso la Cattedrale e proprio dietro prendo via dei Servi e all'angolo con via del Castellaccio trovo il **museo delle Macchine di Leonardo**. Un

esposizione di 120 modelli di macchine di Leonardo da Vinci, della collezione "Niccolai" di Firenze. L'esposizione di 500 mq su due piani spazia da modelli meccanici e modelli a uso didattico completamente interattivi compreso, ad altri più grandi con dimostrazione del funzionamento con grafica virtuale 3D, la mostra include dei modelli di studio anatomici, e una sala con film documentario sulla vita del grande genio.



A questo punto per oggi può bastare, rientro in hotel per una doccia e torno fuori per la cena in un localino caratteristico.



Trattoria le "Mossacce"

Via del Proconsolo, 55/R, 50122 Firenze

<http://www.trattorialemossacce.it/>

Per il secondo giorno di buon ora, sette e trenta circa, sono in cammino per il piazzale Michelangelo e **l'Abbazia di San Miniato al Monte** per fare qualche fotografia dall'alto. Dopo le fotografie scendo dalla collina e rimango "Oltrarno" per dirigermi verso

Panorama da piazzale Michelangelo



San Miniato al Monte

Palazzo Pitti per entrare a visitare il **Giardino di Boboli**. Decido di visitare Palazzo Pitti un'altra volta mentre mi attrae la visita del giardino. Situato alle spalle di Palazzo Pitti, il Giardino di Boboli è il parco più famoso della città di Firenze. Per quasi quattro secoli è stato il giardino della residenza dei granduchi di Toscana e per un breve periodo dei re d'Italia. La famiglia Medici acquistò il palazzo nel 1550 ed eseguì alcuni lavori come il cortile interno, quello di Bartolomeo Ammannati o l'estensione dei giardini fino ad unirsi con quelli del Forte del Belvedere. Questo bel giardino fu creato tra il XV e il XIX secolo e si trova in una vecchia

Giardini di Boboli



cava che è stata sfruttata per creare un teatro con tribune ed è servito come scenario per la presentazione delle prime opere della storia. Il Giardino di Boboli ha due percorsi di base: Il primo percorso è dritto, qui troviamo un ninfeo, il teatro, la Fontana di Nettuno e la statua della dea Fortuna. Il secondo percorso è a zig-zag con cui si arriva a numerose grotte. Il Giardino di Boboli è un parco storico della città di Firenze che è stato aperto ai visitatori nel 1766.

Originariamente progettato per i Medici, rappresenta uno dei primi e più importanti esempi di "giardino all'italiana" che fu fonte di ispirazione per molte corti europee. La vasta superficie verde, suddivisa in modo regolare, da vita ad un vero e proprio museo all'aperto, arricchito da statue antiche e rinascimentali ed impreziosito da grandi fontane e grotte, tra cui la splendida Grotta del Buontalenti. Dopo il giardino rientro verso il centro, zona basilica S. Lorenzo, per fare uno spuntino al **Mercato Centrale di Firenze**. Il Mercato Centrale è un luogo dove il cibo viene vissuto, raccontato e preparato da artigiani che lo rispettano e conoscono profondamente. È uno spazio da vivere e condividere e un contenitore che diventa contenuto culturale e sociale, senza perdere spontaneità e semplicità.



Giardini di Boboli



MERCATO CENTRALE FIRENZE

via dell'Ariento, 50123 Firenze

<https://www.mercatocentrale.it/>



Mercato di San Lorenzo

Dopo lo spuntino, mi dirigo verso Piazza delle Belle Arti, in via Ricasoli, per entrare alla **Galleria dell'Accademia**, dove, tra le tante opere d'arte, c'è soprattutto il **David di Michelangelo**. Questo museo è chiamato anche il "Museo di Michelangelo" perché, tra i musei di tutto il mondo, è quello che espone il maggior numero di statue del celebre artista rinascimentale italiano. Voluta dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1784 come luogo di studio per gli allievi della vicina Accademia di Belle

Arti, la Galleria dell'Accademia di Firenze conserva oggi alcune fra le opere più belle di Michelangelo. Primo fra tutti il *David* (1501), simbolo di Firenze nel mondo e capolavoro del Rinascimento, portato in questi ambienti nel 1873 per preservarlo dalle intemperie. Con la sua bellezza e forza il David di Michelangelo simboleggia la virtù e la libertà della Repubblica fiorentina, incarnata da Palazzo Vecchio, davanti al quale la statua era in origine collocata. Oltre alla statua del David sono custodite al Museo dell'Accademia le famose sculture di

Michelangelo chiamate Prigioni, in origine collocate nel Giardino di Boboli, il San Matteo e la Pietà di Palestrina. La Galleria fu studiata appositamente per ospitare opere d'arte di grande valore e la sua architettura, particolarmente scenografica, lo dimostra. Oltre ai capolavori di Michelangelo, fra le molte opere custodite alla Galleria dell'Accademia meritano una visita Il Ratto delle Sabine di Giambologna, la Madonna con Bambino e la Madonna del Mare di Botticelli ed alcuni lavori di Perugino, Filippino Lippi, Pontormo e Bronzino. Dopo questa "scorpacciata d'arte", trovandomi in zona decido di fare una visita all'**Ospedale degli Innocenti**, in piazza della Santissima Annunziata. Il Museo si trova nel complesso monumentale progettato da **Filippo Brunelleschi**, sede dell'Istituto degli Innocenti di cui il Museo è parte. Nato per esporre le opere d'arte dell'antico Spedale, grande centro d'accoglienza per bambini, il Museo è stato trasformato in un percorso



che permette di scoprire un patrimonio culturale unico al mondo perché profondamente legato all'attività svolta in favore dei bambini che non potevano essere cresciuti dalle famiglie d'origine. Il percorso si articola tra arte, storia e architettura componendo un racconto che lega passato e presente dell'Istituto degli Innocenti da sei secoli impegnato nella promozione dei diritti dei bambini. L'unità tra opere, architettura e memoria documentaria, testimonia una storia mai interrotta di accoglienza e aiuto all'infanzia e alle famiglie: una continuità tra l'antico Spedale e l'Istituto, oggi Azienda pubblica di Servizi alla Persona impegnata a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la gestione di servizi educativi e di accoglienza e attività di formazione, ricerca, documentazione. All'uscita dal museo decido che c'è ancora tempo per vedere qualcosa e decido per la **Basilica di Santa Croce**, distante da qui meno di ottocento metri. La Basilica è per nascita "chiesa dei fiorentini" visto che dalla cittadinanza furono pagati i lavori di costruzione alla fine del Duecento. Alle origini collocata fuori dalle mura cittadine, fu edificata su una preesistente chiesa francescana molto probabilmente su progetto di Arnolfo di Cambio. La facciata, in stile gotico rivisitato, risale alla metà dell'Ottocento. L'interno della chiesa è di per sé un museo: ospita numerose cappelle riccamente affrescate dedicate alle prestigiose famiglie fiorentine che ne finanziarono la costruzione e molti monumenti funebri di illustri fiorentini. Fra le tante opere contenute nella Basilica la più importante è senza dubbio il Crocifisso di Donatello. Altre importanti opere conservate nella Basilica di Santa Croce sono l'Annunciazione Cavalcanti di Donatello e il Pulpito di Benedetto da Maiano. La chiesa ospita anche una Cappella Medici, opera di Michelozzo. La Basilica di Santa Croce, da sempre adibita a luogo di sepoltura di benestanti cittadini di Firenze, divenne dall'Ottocento vero e proprio Pantheon di artisti e letterati. **Galileo**,

che permette di scoprire un patrimonio culturale unico al mondo perché profondamente legato all'attività svolta in favore dei bambini che non potevano essere cresciuti dalle famiglie d'origine. Il percorso si articola tra arte, storia e architettura componendo un racconto che lega passato e presente dell'Istituto degli Innocenti da sei secoli impegnato nella promozione dei diritti dei bambini. L'unità tra opere, architettura e memoria documentaria, testimonia una storia mai interrotta di accoglienza e aiuto all'infanzia e alle famiglie: una continuità tra l'antico Spedale e l'Istituto, oggi Azienda pubblica di Servizi alla Persona impegnata a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la gestione di servizi educativi e di accoglienza e attività di formazione, ricerca, documentazione. All'uscita dal museo decido che c'è ancora tempo per vedere qualcosa e decido per la **Basilica di Santa Croce**, distante da qui meno di ottocento metri. La Basilica è per nascita "chiesa dei fiorentini" visto che dalla cittadinanza furono pagati i lavori di costruzione alla fine del Duecento. Alle origini collocata fuori dalle mura cittadine, fu edificata su una preesistente chiesa francescana molto probabilmente su progetto di Arnolfo di Cambio. La facciata, in stile gotico rivisitato, risale alla metà dell'Ottocento. L'interno della chiesa è di per sé un museo: ospita numerose cappelle riccamente affrescate dedicate alle prestigiose famiglie fiorentine che ne finanziarono la costruzione e molti monumenti funebri di illustri fiorentini. Fra le tante opere contenute nella Basilica la più importante è senza dubbio il Crocifisso di Donatello. Altre importanti opere conservate nella Basilica di Santa Croce sono l'Annunciazione Cavalcanti di Donatello e il Pulpito di Benedetto da Maiano. La chiesa ospita anche una Cappella Medici, opera di Michelozzo. La Basilica di Santa Croce, da sempre adibita a luogo di sepoltura di benestanti cittadini di Firenze, divenne dall'Ottocento vero e proprio Pantheon di artisti e letterati. **Galileo**,



Michelangelo, Leon Battista Alberti, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, sono solo alcuni dei personaggi che riposano nella chiesa. Famosissimi il Monumento funebre di Carlo Marsuppini, realizzato da Desiderio da Settignano e la tomba di Michelangelo disegnata dal Vasari. Anche per il secondo giorno direi che può bastare. Ritorno in hotel, una bella doccia ristoratrice e poi a cena questa sera Oltrarno, alla trattoria al Tranvai. Rientro per una bella dormita dopo le fatiche.



trattoria

“al Tranvai”

oltrarno

piazza T. Tasso 14r, Firenze

tel. 055.225197

Anche questa mattina colazione presto, il programma prevede visite a luoghi nelle vicinanze dell'hotel, inizio con il **Palazzo Medici Riccardi**, che apre alle otto e trenta. Commissionato nel 1444 da Cosimo il Vecchio, la residenza della famiglia Medici costituisce un modello fondamentale dell'architettura civile rinascimentale. La realizzazione venne affidata all'architetto Michelozzo. Oltre a essere dimora



privata della famiglia Medici, tra i quali Lorenzo il Magnifico, il palazzo svolse anche funzione pubblica e accolse personaggi politici di grande spicco quali Galeazzo Maria Sforza, ritratto nella

Palazzo Medici Riccardi



Cappella dei Magi da Benozzo Gozzoli (1459) con i membri della famiglia Medici. Nel 1540 Cosimo I dei Medici decise di lasciare la dimora di famiglia in favore del più strategico Palazzo della Signoria. Ritenuto ormai troppo austero rispetto al fasto del tempo, nel 1659 il Palazzo venne venduto al marchese Gabriello Riccardi, il quale lo fece ampliare verso nord e ne

ristrutturò gli interni con sontuosi interventi di gusto barocco. A questo periodo appartiene la realizzazione della cosiddetta "Galleria", splendidamente decorata nella volta dal massimo pittore barocco del momento, Luca Giordano, con un affresco rappresentante l'Apoteosi dei

Medici. Al primo piano si trova uno dei gioielli del Palazzo: la Cappella dei Magi affrescata da Benozzo Gozzoli nel Quattrocento. Qui Benozzo Gozzoli realizzò uno splendido ciclo di affreschi raffigurante la Cavalcata dei Magi. Gli affreschi di Gozzoli richiamano nell'atmosfera e nei colori le pitture e gli arazzi fiamminghi e sono indubbiamente l'opera più riuscita e famosa dell'artista. All'uscita dal Palazzo, a pochi metri c'è la piazza con la **Basilica di san Lorenzo**. Non vedo gente all'ingresso della biglietteria e quindi decido di entrare subito.



Basilica di S. Lorenzo



Basilica di S. Lorenzo

La Basilica di san Lorenzo è la più antica cattedrale fiorentina, le origini di San Lorenzo coincidono con le origini stesse della comunità cristiana a Firenze. Secondo la tradizione la primitiva basilica, la più antica cattedrale fiorentina, venne consacrata in presenza di Sant' Ambrogio nel 393 e dedicata al martire Lorenzo. Di questa iniziale costruzione nulla sembra essere giunto fino a noi; l'imponente basilica che ammiriamo oggi è il frutto del radicale rinnovamento cominciato nel 1418 da Giovanni di Bicci, capostipite della famiglia Medici che affidò la ricostruzione di San Lorenzo a Filippo Brunelleschi che diresse il grande cantiere fino alla sua morte, avvenuta nel 1446. Il progetto fu portato a compimento dal suo biografo ed erede Antonio Manetti nel 1461 e, nonostante alcuni interventi settecenteschi ed ottocenteschi, la Basilica di San Lorenzo conserva ancora oggi la vastità melodiosa ed il senso di perfetta armonia che Brunelleschi aveva voluto infonderle in virtù dei precisi rapporti proporzionali che regolano le sue strutture. Secondo la volontà di Papa Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico,

la basilica avrebbe dovuto essere degnamente completata dal paramento marmoreo della facciata. Nel 1518 il Papa ne affidò l'incarico a Michelangelo. Molti disegni ed un modello ligneo esposto oggi nel Museo di Casa Buonarroti ci possono dare un'idea della grandezza del progetto michelangioloesco che non venne mai realizzato. **La Biblioteca Laurenziana** fu voluta da

Papa Clemente VII de' Medici per ospitare la preziosa collezione di manoscritti della famiglia. La Biblioteca Medicea Laurenziana fu progettata da Michelangelo che diresse personalmente i lavori tra il 1523 ed il 1534, anno del suo trasferimento a Roma. La biblioteca venne ultimata nel 1571 da Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati, incaricati da Cosimo I de' Medici di proseguire i lavori secondo i disegni di Michelangelo e fu aperta al pubblico quello stesso anno. Il vano d'accesso, detto vestibolo, è dominato dalla grande scalinata in pietra serena realizzata dall'Ammannati nel 1559 seguendo il modello di Michelangelo che l'aveva però pensata in legno di noce. In cima alla scalinata un grande portale introduce al vasto salone di lettura, uno dei pochi ambienti cinquecenteschi al mondo ad essersi conservato pressoché integro: qui tutto è originale, dal soffitto in legno di tiglio intagliato da Giovan Battista del Tasso, sulla base dei disegni michelangioloeschi, alle splendide vetrate con gli stemmi medicei progettate da Giorgio Vasari, per finire con il bellissimo pavimento in cotto rosso e bianco disegnato da Niccolò Tribolo, allievo del Buonarroti. Gli stessi banchi lignei, detti plutei, che corrono in due file parallele ai lati della sala, vennero realizzati seguendo i disegni di Michelangelo. Essi avevano la duplice funzione di leggio e di custodia: i codici venivano conservati orizzontalmente nei ripiani inferiori ed erano liberamente consultabili assicurati al banco per mezzo di catene. Da un ingresso posteriore alla Basilica, si accede alle **Cappelle Medicee**.



Basilica di S. Lorenzo, la biblioteca

Situato in una parte della Basilica di San Lorenzo, un tempo parrocchia dei Medici e luogo di sepoltura dei membri della famiglia a partire dal Quattrocento, il museo è famoso soprattutto grazie alla presenza delle tombe di Giuliano e Lorenzo de' Medici, realizzate da Michelangelo nella cosiddetta "Sagrestia Nuova" e capolavoro di architettura e scultura rinascimentale. Le due parti principali che si visitano sono prolungamenti dell'abside della basilica: la Sagrestia Nuova, edificata da Michelangelo dal 1519 in un decennio circa, e la grande cappella dei Principi, del secolo successivo, completamente ricoperta da marmi e pietre semi-preziose dove



Cappelle Medicee

sono sepolti i granduchi di Toscana e i loro familiari; inoltre fanno parte del percorso alcune sale della cripta (ideata dal Buontalenti) sotto la cappella dei Principi. A questo punto il brontolio di



stomaco mi ricorda che si è fatta una certa ed è ora di sedersi a tavola. Sono molto vicino alla trattoria Antichi Cancelli, quindi ne approfitto subito. Dopo pranzo, senza allontanarmi troppo, meno di trecento mt., vado alla scoperta della bella Basilica di **Santa Maria Novella**. Il complesso museale di Santa Maria Novella comprende la Basilica domenicana e i contigui chiostri monumentali. Alla chiesa si accede da una magnifica facciata

trattoria **Antichi Cancelli**

via Faenza 73/r, 50123 Firenze - <https://www.facebook.com/Trattoria-Antichi-Cancelli-225858984919344/>

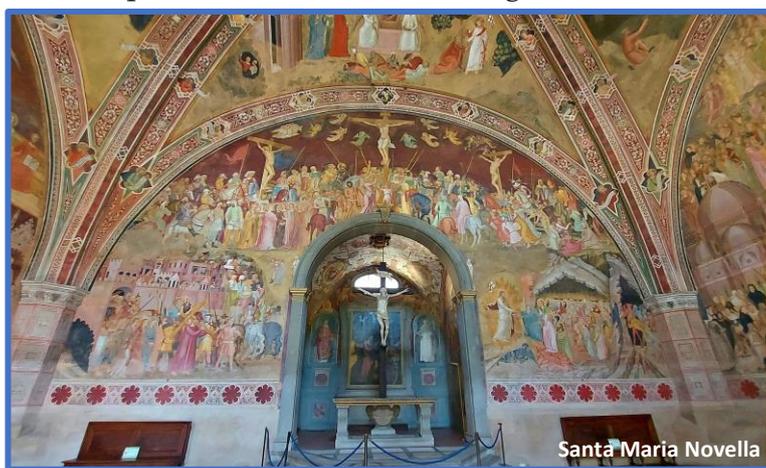


Santa Maria Novella

incrostata di marmi bianchi e verdi, la cui sezione superiore fu completata nel 1470, su disegno di Leon Battista Alberti. La basilica conserva ancora molti dei suoi più antichi apparati decorativi e racchiude innumerevoli capolavori, come la grande Croce dipinta da **Giotto**, la Trinità di Masaccio, i dipinti della Cappella Strozzi di Mantova di Nardo e Andrea di Cione detto l'Orcagna, la Natività di Sandro Botticelli,

la Cappella Tornabuoni affrescata da Domenico Ghirlandaio e dalla sua bottega, la Cappella Strozzi di Filippino Lippi e il ciclo di tele cinquecentesche che ornano gli altari. Il museo

comprende, invece, i primi due chiostri dell'antico convento. Il più noto è il Chiostro Verde, decorato dalle Storie della Genesi di Paolo Uccello e altri maestri, da cui si accede al Cappellone degli Spagnoli affrescato da Andrea di Bonaiuto. La Cappella degli Ubriachi e l'antico Refettorio ospitano una esposizione permanente di oreficerie, arredi sacri e paramenti liturgici, parte dell'antico Tesoro della chiesa, e una serie di dipinti. Anche per oggi, terzo



Santa Maria Novella

giorno del mio soggiorno fiorentino, può bastare. Per la cena decido di andare Oltrarno, a fianco della Piazza del Carmine, c'è la piazzetta Piattellina e in cui si trova l'osteria "l'Brindellone". A proposito di piazza Del Carmine, nella chiesa che da il nome alla piazza, c'è la famosa Cappella Brancacci, nota per i suoi elaborati affreschi. Purtroppo non ho trovato posto perché le prenotazioni occupavano i prossimi tre giorni. Pazienza sarà per un'altra volta...

trattoria **i' Brindellone**

piazza Piattellina 10, 50124 Firenze

<https://www.facebook.com/iBrindellone/>



Per il giorno dopo mi aspetta una bella full/immersion al **Museo degli Uffizi**. Sono riuscito a prenotare on-line il primo ingresso, quello delle otto e quindici. Consiglio a tutti, se possibile, prenotare online sia il biglietto e soprattutto il primo ingresso che vi consente di essere



Battesimo di Gesù - Leonardo

i primi e a non avere la ressa davanti alle opere. La Galleria degli Uffizi di Firenze è uno dei musei più importanti e conosciuti al mondo: ospitato nel palazzo costruito da **Giorgio Vasari** nel 1560 su ordine di Cosimo I de' Medici raccoglie non solo i capolavori del Rinascimento italiano ma anche di maestri della tradizione tedesca, fiamminga, olandese e francese. Tra gli artisti più conosciuti, troviamo



gli Uffizi

Cimabue, Giotto, Duccio di Buoninsegna, seguiti dalle opere dei grandi senesi del Trecento, **Simone Martini** e i fratelli **Piero e Ambrogio Lorenzetti** e dalla scuola giottesca. Uno dei simboli degli Uffizi è l'artista **Sandro Botticelli**, di cui si possono ammirare la Nascita di Venere, la Primavera, le Madonne del Magnificat e della Melagrana. Splendidi anche i capolavori di **Leonardo da Vinci**, come il Battesimo di Cristo eseguito in collaborazione col maestro Verrocchio, la grande Adorazione dei Magi e la giovanile Annunciazione, senza dimenticare il Trittico degli Uffizi di **Mantegna**, le opere di **Perugino, Signorelli e Piero di Cosimo**, la monumentale Battaglia di San Romano di **Paolo Uccello. Pontormo, Giorgione, Tintoretto e Correggio** sono solo alcuni degli altri grandi maestri che si possono ammirare nella Galleria. Tantissimi i grandi maestri dell'arte europea da ammirare agli Uffizi, come **El Greco, Velasquez e Goya**, ma anche **Rembrandt**, il fiammingo del Quattrocento **Hans Memling, Rubens, Dürer**. Tra le opere più famose troviamo il doppio Ritratto dei Duchi di Urbino di



La Venere di Botticelli



Caravaggio

Piero della Francesca, la delicatissima Madonna del Cardellino di **Raffaello**, capolavori del **Caravaggio** come il Bacco e l'impressionante Testa di Medusa. Senza dimenticare lo straordinario Tondo Doni di **Michelangelo**, la Venere di Urbino di **Tiziano** ma anche Giuditta che decapita Oloferne della pittrice **Artemisia Gentileschi**. All'uscita vado a fare uno spuntino alla paninoteca 'Ino di via Georgofili. Dopo la pausa mangereccia riparto verso piazza della Signoria dalla quale in pochi minuti

sono in via Proconsolo al **Museo Nazionale del Bargello**. Il Museo Nazionale del



Bargello ha sede nell'antico Palazzo del Podestà di Firenze che, con regio decreto del 22 giugno 1865, diveniva il primo Museo Nazionale italiano dedicato alle arti del Medioevo e del Rinascimento. A partire da quello stesso anno sono confluite nel palazzo alcune delle più importanti sculture del Rinascimento, tra le quali capolavori di Donatello, di Luca della Robbia, del Verrocchio, di Michelangelo, del Cellini, per la maggior parte provenienti dalla raccolta mediceo-granducale. In seguito il museo si è arricchito con superbi esemplari di bronzetti, maioliche, cere, smalti, medaglie, avori, arazzi, sigilli e tessili, anche questi provenienti in parte dalle collezioni medicee, dai conventi soppressi e da privati. Fra i lasciti più rilevanti si ricorda

la donazione di Louis Carrand, antiquario di Lione, che nel 1888 legò al Bargello la sua raccolta di oltre 2500 opere fra arti decorative e pitture. Il Museo si snoda sui tre piani dell'edificio: al piano terra si può ammirare la fascinosa veduta d'insieme del cortile e la Sala di Michelangelo con le sculture del Buonarroti, di Cellini, Giambologna, Ammannati. Al primo piano si trova l'imponente Sala di Donatello con le più celebri opere dell'artista fiorentino (David, Attis, San Giorgio, Marzocco), le sculture maiolicate di Luca della Robbia, le formelle bronzee di Ghiberti e Brunelleschi; allo stesso livello seguono in varie sale le raccolte di arte islamica, della donazione Carrand, la Cappella (con la



più antica effigie di Dante Alighieri), la Sala degli Avori, la Sala del Trecento, la Sala delle Maioliche italiane. All'ultimo piano si trova una delle principali raccolte di capolavori di Andrea e Giovanni della Robbia, la Sala dei Bronzetti, la Sala di Verrocchio, la Sala del Medagliere, la Sala dell'Armeria dove sono esposti i pezzi sopravvissuti alla dispersione dell'armeria medicea. All'uscita dal museo mi avvio all'hotel per rinfrescarmi per poi uscire a cena e concludere anche il quarto giorno fiorentino. Questa sera cenerò in un locale che si trova tra la basilica di San Lorenzo e la Cattedrale, la Trattoria il Nutino. Il mattino





via Borgo San Lorenzo 39/r

50123 Firenze

<https://www.ristoranteilnutino.it/it/>



dopo vado a fare due passi per la città senza una meta precisa, giusto per arrivare alle 10,15, ora in cui prenderò l'autobus per Siena per passare la giornata con degli amici senesi. Poi la sera rientrerò a Firenze, dove alle 21,00 ITALO treno mi riporterà a Bergamo. Per rimanere a stamattina, mentre gironzolavo, arrivo in piazza Santa Trinità, a pochi passi dall'Arno. E' dominata dall'alto blocco di pietra che

svetta al centro, coronato da una statua del tardo '500, è la **colonna della Giustizia**, e proviene dalle Terme di Caracalla a Roma. Su un lato si trova il severo **Palazzo Spini Feroni**, eretto nel '200 come un castello merlato a guardia del fiume. Durante l'800 ha ospitato il municipio della città e oggi, dopo un accurato restauro, vi si trova il **Museo Salvatore Ferragamo**. Di fronte al museo la chiesa di **Santa Trinità**, che nasconde una piacevole sorpresa. La facciata risale alla fine del '500 ma l'interno è un gioiello di architettura trecentesca, con pilastri rettangolari che reggono snelle arcate gotiche. In particolare gli affreschi tardogotici della quarta cappella sul lato destro e soprattutto, proseguendo in fondo allo stesso lato, l'incantevole **cappella Sassetti**, decorata nella seconda metà del '400 con luminosi affreschi di **Domenico Ghirlandaio**, autore anche dello smagliante quadro che ne decora l'altare. Negli affreschi puoi riconoscere episodi della vita di San Francesco, ambientati nella realtà urbana e sociale della Firenze all'epoca di Lorenzo il Magnifico. Sul lato di sinistra, la tomba di un vescovo scolpita da **Luca della Robbia**, con il sepolcro in marmo decorato da una magnifica fascia ornamentale in terracotta smaltata multicolore, con foglie, frutti e fiori. Direi che non potevo concludere meglio la mia permanenza a Firenze.



A.B. 2022